

# **Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

## **L' Olimpiade - Don Mus.Ms. 1219**

**Leo, Leonardo**

**[S.l.], 1737 (1737c)**

8. Scena

**urn:nbn:de:bsz:31-82002**

Scena 8. *Arg.* *Alis.*  
Argene, ed etti

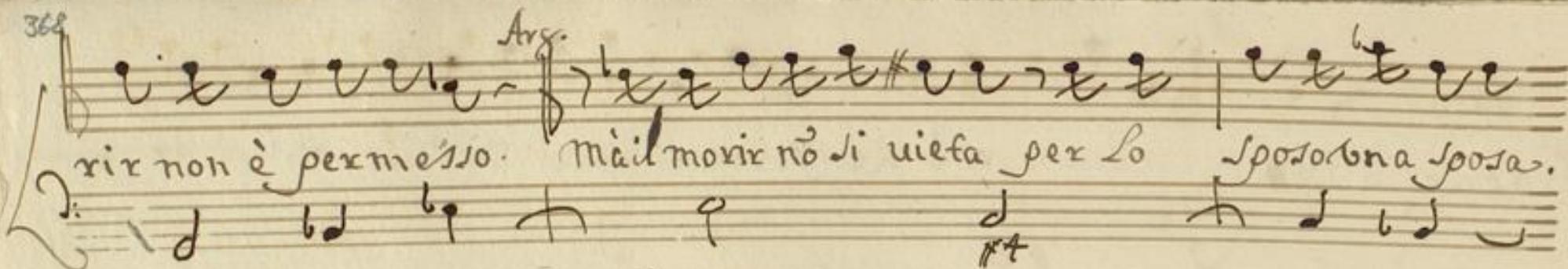
Fer mate o Re fer mate sacri Miniytri. oh inano ar

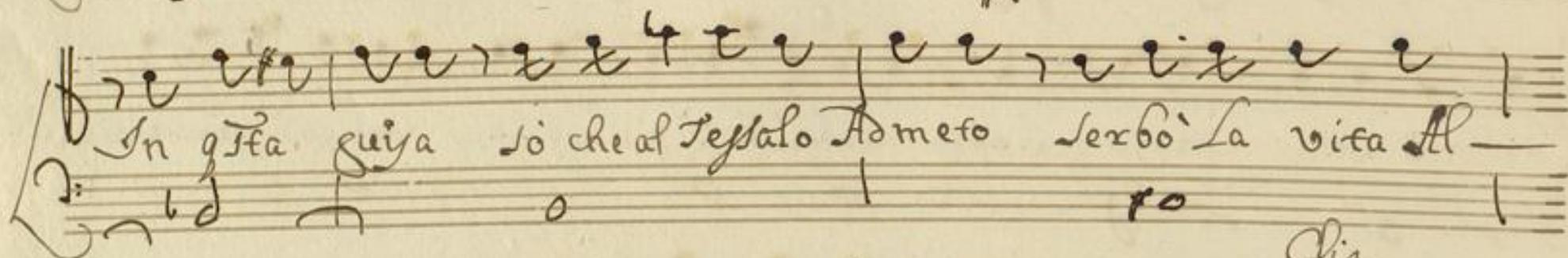
dir no sai ninsa qual opra turbi. Anzi piu grata vengo a renderla a

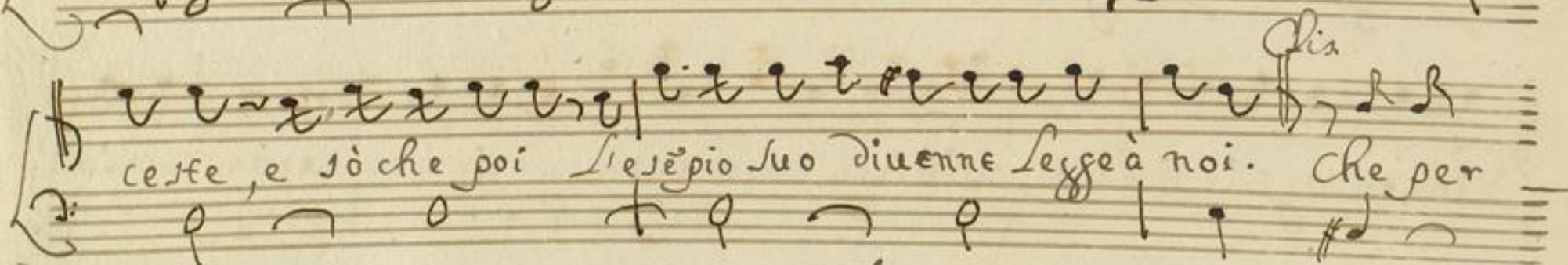
Sioue una iouireco vittima uolontaria, ed inno = cente, ch'ha ua

Lor, ch'ha de = sio di morir per quel reo. quale? son io. Ah bella

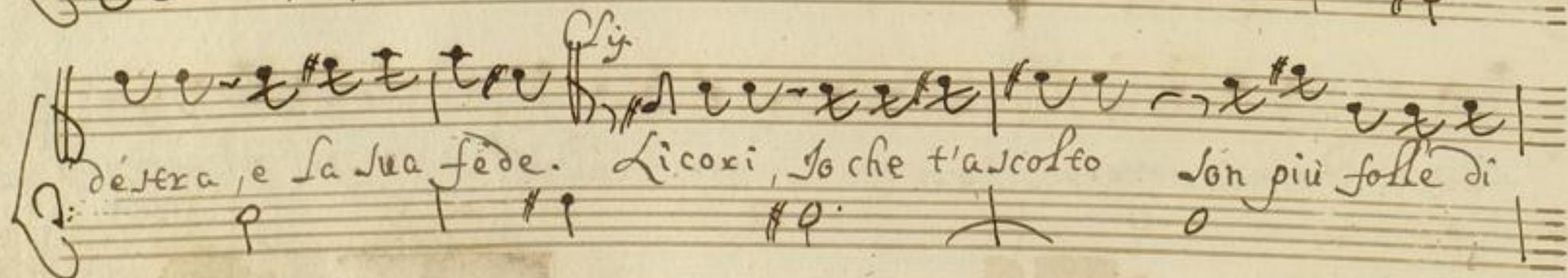
fede. Oh mio roxor. Pour esti saper, che a debil sepo pel piu forte mo


 rix non è permesso. *Arg.* Mài morir nò si uieta per lo sposo o na sposa.


 In q̄sta guisa sò che al Tempalo Admeto serbo' la vita *All.*


 ceste, e sò che poi l'esēpio suo diuenne legge à noi. *Dis.* che per


 ciò? Sei fù forse di Licida Consorte ei mènè diede in pegno la sua


 d'etra, e la sua fede. *Dis.* Licori, so che t'ascolto son più folle di

fe' d'un regio crede una uil Pastorella dunque. nel uil sonio, nè soni si =

*Arg.*

cori Argene o nome. In Creta chiara è del sangue mio la gloria an =

tica, e se giuro mi fe' Licida il dica. Licida parla / e

*Lic.*

esser menzogniero q' sta uolta pietà / non è uero. Come e negar lo

*Arg.*

puoi! volgiti ingrato riconosci i tuoi doni, se me nò uoi

L'aureo Monile è questo, che nel punto funesto di giurarmi tua

sposa ebbi da te ti risouuenga almeno, che di tua ma me

ni adornarsi il seno. Pur troppo è ver guardalo o de. di

nanzi mi si tolga Costei. Popoli Amici Sacri ministri

eterni Dei se pure n'è alcun presente al sacrificio ingiusto pro-

testo innanzi a voi giuro, ch'io sono sposa a Licida, e uoglio morir per

Lui ne... Principessa ah vieni soccorrimi... nò uole udirmi il Padre tuo.

*Allegro*  
 Leena *And.*  
 Aristeo, e detti *Allegro*  
 Credimi o Padre è degna di pietà. Dunque vo-

lete ch'io mi riduchi a delixar cò uoi! parla, ma siano breui i tuoi detti

*And.*  
 parlino pte gemme, io facerò van di tai freggi adorne in elide le

*Dis.*  
 Ninfè! Ahimè che miro! Alcandro rico = nosci g'ho mo  
 bo

*Alc.*  
 nil. Weil rico = nosco, e g'ho che al collo auea quando l'esposi all'

*Dis.*  
 onde il tuo figlio Babin. Licida oh Gio tremo da capo a piè

Licida? Sorgi guarda è uerche costei L'ebbe in dono da

*Lic.*  
 tè Però nò debbe morir per mè fù la promessa occulta, non ebbe af=

fetto, e col solenne rito L'imeneo nò si stringe. Io chiedo  
 solo, se il dono è tuo! Si. Da qual man ti venne! A' mè donollo A=  
 mintà. 2<sup>to</sup> Aminta si cerchi. eccolo appunto. Aminta, e delti:  
 Ah. Licida. t'accheta rispondi, e nò mentirg<sup>to</sup> mo=  
 nile d'onde questi. Signor la mano ignota già scorse il quinto

*Clis.* *Lic.* *Clis.* *Lic.* *Arg.* *Amj.* *Clis.* *Am.*

*el.* *Am.*  
 L'astro, ch'io lebbi in don. Dou'eri allor! La doue in Mar prepo à brinto

*Alc.*  
 Sbocca il torbido Argo Ah! d'un antico errore mio Re' son Reo. deh mèl per

*Alc.* *Al.*  
 doni. So tutto fedelmente dirò. Sorgi, Lauella.

Mar com'imponesti, non esposi il Bambin pietà mi uinge Costui stra

niero ignoto, mi uenne innàzi, e ghel donai sperando, ch'in rimote con

Dis.

trade tratto Laurebbe, e <sup>Dis.</sup> il fanciullo Aminta dou'è: che nè facesti!

Dis.

Am. Io... qual arcano ho dà scoprir? tu impalli: disci parla l'empio di che nè fu!

Am.

facendo aggiungi all' antico delitto error nouello L'hai presente si-

Dis.

Am.

gnor Licida è glio. Come nò è di Creta Licida il Prence: il uero

Prence in fasce fini la vita. Io ritor nato appunto con lui bambino in

*Creta* al Rè dolente s'offerì in dono. e i dell'estinto in vece al

*Lrono* s'educò per mio consiglio. Ah Numi ecco Filinto ecco il mio

*figlio.* Stelle *So* tuo figlio? Si tu mi nascesti Semillo ad'Ari-

*stea* Delfo m'impose d'esporsi al mar bambino on'Parri-cida minae

*ciandomi in te.* Comprendo adesso L'orror, che mi gelò = quando la

84

Chj.

mano solleuai per ferirti. adesso intanto l'eccepiua pie-

Am.

fà, che nel mirarti mi sentiuo nel Cor. Felice Padre

Chj.

Alc. oggi molti in un punto può render lieti. e lo deo d'Argene si-

linto il figlio mio Megacle d'Aristea vorrei Conorte

mes.

ma il linto il mio figlio è reo di morte no è più reo, quand'è tuo

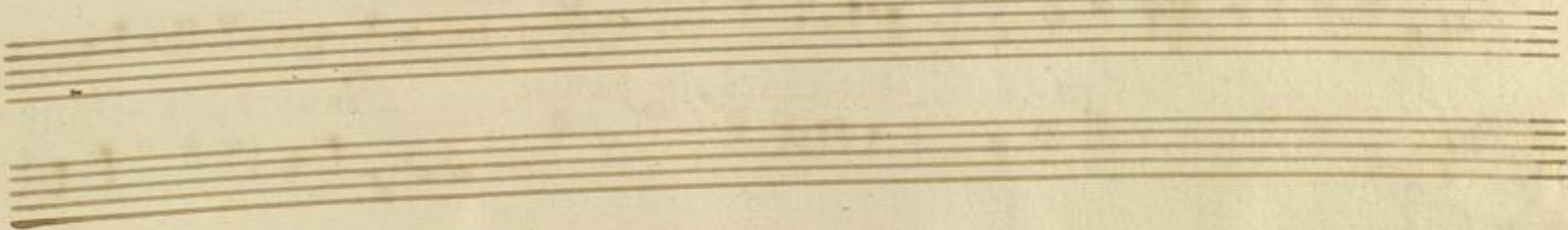


*Moz.*  
 fu. Signor l'arresta tu nò puo condannarlo. in sicione Sei

Re non in Olimpia. è scorso il giorno à cui, fu presiedeti il Reo di -

*Ch:*  
 pende dal publico giudizio. e ben s'ascolti dunqil publico voto

à prò del. Reo nò priego, non comando, e non consiglio.



Handwritten musical score for multiple instruments. The score consists of ten staves. The first staff is marked with a treble clef and a key signature of one sharp (F#). The second staff is also marked with a treble clef and a key signature of one sharp. The third staff is marked with a treble clef and a key signature of one sharp. The fourth staff is marked with a treble clef and a key signature of one sharp, and includes the handwritten label "Oboi". The fifth staff is marked with a bass clef and a key signature of one sharp. The sixth staff is marked with a bass clef and a key signature of one sharp. The seventh staff is marked with a bass clef and a key signature of one sharp. The eighth staff is marked with a bass clef and a key signature of one sharp. The ninth staff is marked with a bass clef and a key signature of one sharp. The tenth staff is marked with a bass clef and a key signature of one sharp. The music is written in a style characteristic of 18th or 19th-century manuscript notation, featuring various note values, rests, and dynamic markings.

Viva il figlio delinquente, che in lui non sia punito L'innocente Inno-

Handwritten musical score on ten staves. The first four staves contain a melodic line with various note values and accidentals. The fifth staff is crossed out with double slashes. The remaining six staves continue the melodic line with similar notation.

cente Senifor vicia uiua.

*Fine*